



Prima del convegno si è tenuta l'assemblea dell'Ordine degli Ingegneri di Padova, che l'anno prossimo celebrerà il secolo di vita (FOTO AGENZIA BIANCHI)

# L'ingegneria è dovunque «E se aiuta la medicina garantisce cure per tutti»

In Aula magna del Bo incontro promosso dall'Ordine su scienza e cultura. Tra gli ospiti l'ex rettore Rizzuto e il cardiocirurgo Gerosa

Non ci sono più le mezze stagioni, neanche per gli ingegneri di Padova che riescono nell'impresa di allungare la loro fortunata serie di "talk" - che ha tenuto banco dalla primavera a settem-

bre - e di fonderla in un unico appuntamento con l'assemblea invernale dell'Ordine. Il tutto nella suggestiva cornice dell'Aula magna del Bo.

Ieri pomeriggio per quasi due ore si sono tirate le somme delle attività (bilancio, iniziative) e si è chiuso con la premiazione il concorso di idee per il logo che l'anno prossimo celebrerà i cento anni dell'Ordine di Padova.

Poi dalle 17.30 si è aperto quello che il presidente Riccardo Schvarcz ha definito il settimo appuntamento di "Ingegnamoci per la città". Un dibattito sulle "competenze dell'ingegnere tra scienza e cultura" che ha preso spunto proprio da due appuntamenti della rassegna appena conclusa. «Sia l'appuntamento sulla medicina che quello sulla cultura erano andati molto

bene», ha detto il presidente, «perciò abbiamo pensato di ripartire da questi temi. D'altra parte in entrambi questi ambiti è forte la presenza degli ingegneri». L'ex rettore Rosario Rizzuto, scienziato biomedico, ha trovato subito un punto in comune, la creatività («Insieme alla competenza, alla passione e a tanto lavoro sono garanzia di successo») per poi spostare il focus sul tema del convegno: «Nei laboratori di oggi c'è tanta ingegneria, anzi ci sono tante ingegnerie. E noi che ci occupiamo di scienze della vita dovremmo imparare dall'ingegneria come si trasferisce il know how al territorio». Appassionante il dibattito tra l'ex rettore e il cardiocirurgo Gino Gerosa, per il quale «l'ingegneria

biomedica satura la cardiocirurgia». Inevitabile evocare scenari neppure troppo fantascientifici («In un futuro non lontano un robot posizionerà una valvola transcateretere»), prima di deviare - complici le domande del pubblico - su temi connessi come le guerre batteriologiche e la pandemia. Da quest'ultima è partita Francesca Susin, docente e senatrice accademica, per sottolineare quanto, nel pieno dell'emergenza sanitaria, sia stata chiara a tutti l'importanza di comunicare e di farlo nel modo giusto, «anche perché ciò che riguarda la salute interessa proprio tutti».

Altro botta e risposta tra Gerosa e Rizzuto, in sintonia sul tema dell'innovazione tecnologica, come prodotto della ricerca: «Essere detentori di tecnologia ci può permettere di continuare a garantire una sanità che sia per tutti». D'accordo Gerosa: «Innovare, quando si parla di sanità, non significa spendere, semmai investire perché poi si risparmia. È una spesa che garantisce un ritorno». Il finale ha regalato ancora suggestioni, anche grazie alla proposta di Stefano Zaggia - docente di Storia dell'architettura del dipartimento Icea, Ingegneria civile edile ambientale dell'Università, per il quale «i tempi sono maturi perché Padova possa avere un museo di ingegneria, che racconti le interazioni con altre discipline e con il territorio». E con il centenario dell'Ordine di Padova ormai dietro l'angolo, la proposta potrebbe non essere lasciata in sospenso. —